FORNICAZIONI

DI

FRA MAZZAPICCHIO

EDITE PER CURA

DI DIEGO MARTELLI

FIORENTINO

ED ILLUSTRATE

DA TELEMACO SIGNORINI

PISA

TIPOGRAFIA NISTRI

ANNO 1875

AL LETTORE

Padre Didaco fu uomo robusto ed aitante molto della persona, tantochè i beceri di San Friano lo avevano ribattezzato col nomignolo di Fra Mazzapicchio, *ch' egli conosceva, senza aversene a male.*

Quando in chiesa gli cantarono l' esequie, le donnaccine dicevano che „Gliera ibbabbo de' poeri „ sebbene da vivo spesso lo proverbiassero, scavizzolando mille suoi peccatuzzi di gioventù.

In un armadiolo della sua cella trovammo queste bazzecole, accuratamente riposte e nitidamente copiate da lui medesimo, con sopra il titolo Fornicazioni; *nè ci sembrò cosa inutile darle tale quale alla luce in memoria del simpatico francescano.*

l' Editore.

A dì 20 Febbrajo 1874.

FORNICAZIONI

Oh quante volte, ripensando allo ſpettacolo del tuo cadavere, torna ad accendersi la rabbia che mi consuma!

Come eri bella anche allora..... Quanto desiderio di te, nel contemplare immoto quel petto ſu cui tanto godetti, quanta voglia di baci, trattenuta crudelmente dalla idea di ſentirlo gelato!

Pudica ſempre finchè l'onda della voluttà non ti aveva ſommersa; ſenza roſsore tutta nuda castamente posavi. Lo credo! eri morta!

Molti di te rammentano ancora le virtù; tutti la ftupenda bellezza; ma io folo porterò eternamente fanguinosa la ferita dell'amor tuo. I ricambiati amplefsi, con entusiasmo, con furore e dispetto ricordo: da una cosa fola confortato, dalla invidia di chi ti voleva, nè t'ebbe.

E mi fovviene il tepore della tua pelle che mi fcaldava la mano; allora ch'io avidamente ti ricercavo le groppe morbidifsime e bianche, mentre il bellifsimo corpo fremeva, ed il petto agitato ansimava.

Quale altra voluttà poteva paragonarsi a quella che fcintillava dalla tua epidermide, di cui fento fempre nella palma la fensazione non estinguibile? Fino all'ultimo momento io ti mirai; e quando il coperchio della bara inchiodavano fotto le cupe volte della chiesa, ogni chiodo fentii nel cuore, che da quell'ora fta crocififso ed immobile, come le ofsa tue là dentro.

I giovani innamorati, fe mi vedono, mi indovinano: e paurosi fi ftringono gli uni contro gli altri con aria di chi fente ribrezzo e com-

paſsione ad un tempo.... Vi risparmi il destino, o giovani innamorati!... Sentirsi configgere i chiodi di una bara nel cuore fa troppo male.

SATURNIA RES

Da chi lo conobbe ho saputo che
aveva aspetto e discorso assai mesto.

„ FOSCOLO „

Perchè non dirlo?...

Egli ſotto beatamente orizzontale, ella ſopra......

Il pallido ſplendore della lucerna proſsima al letto rischiarava la testa di Giulia per modo che la ſua faccia coloravasi di una tinta freddiſsima, uniforme e chiara, rotta ſoltanto dal nero delle pupille, e circondata dall'ebano dei capelli..... le labbra avea bianche.

Ella non pensava, ſentiva.... Egli forse pensava.... ed aſsorto nella contemplazione della

bellezza di lei dicevale „ = „ T'amo „ = „ precisamente quando il coro degli Angeli fu ſalito all'ultima nota del gran creſcendo nell'antiſona dell'amore. — La bella ſvenne, ed egli afferratala, e il capo con ambo le mani a sè traendo, la baciò così.... consumando nel bacio le forze e la parola.

Tale fu l'ora prima, ed il momento primo della concepigione di Elisa, ora prima é primo momento del novilunio di Novembre, l'anno di grazia milleottocentoseſsantadue.

La madre inconsapevole, il mattino ſeguente, accompagnata da lui, prendeva il biglietto alla stazione della ferrovia, tutta festante della lieta ventura. Lo ſcettico ſtava ſerio. Eſsa no.

Al ſegnale della partenza egli ſospirò quasi „ = „ Chi ſa quando ci rivedremo!.... „ = „ Vattel'a pesca.... „ = „ rispose Ella ſorridendo; e, lesta come un cerbiatto, entrò nel vagone dicendogli „ = „ Addio „.

Tornò dall'oste a pagare lo ſcotto di lire trentuna e centesimi, che ſaldò in trentacinque; onde per ſiffatta munificenza venne accompagnato fino al limitare dal cameriere, che lo inchinava quasi foſse ſtato un principe ruſso. „ = „ Dio vi benedica „ = „ diſse lo ſcettico al ſervo, che per meraviglia ſtralunò gli occhi, e chiuse la porta dietro a lui che paſso paſso continuava ſoprapensiero per la ſua ſtrada.

Paſsarono, come ſempre paſsano, rapidi gli anni: ed una ſera, uscendo al ſolito dal teatro, Carlo ſi avviava verso il consueto convegno dei medesimi affaccendati, che trovò poco dopo occupati attorno alla ſteſsa *côtelette* ed agli ſteſsi

discorsi, vuoti e nojosi, che cominciati l'anno dopo l'uccisione di Abele finiranno, ſi ſpera, il giorno del giudizio, dopo la chiusura dell'ultima rivendita di ſale e tabacco.

Già ſi eran raggiunte le ore piccole della notte, piovendo come Dio la mandava, e già lo ſbadiglio fra una fumata e l'altra intercalava impertinentemente la ſua presenza, allorchè lungo le tavole della elegante taberna una creaturina gentile, macilenta, paurosa, fu veduta ſtrisciare piano piano, tutta tremante nelle lacere vesti inzuppate dall'acqua, e ſporgere una bella manina verso i crocchi dei signori. Carlo ne ſeguiva con intereſse i movimenti, e guardava il tavoleggiante destinato alla espulsione de' monelli con una certa curiosità, dappoichè ſi era prefiſso di regalare a quella piccina una bella moneta d'oro, ſe il caso l'aveſse fatta giungere fino al ſuo posto. Così avvenne, ed arrivata la poverina a lui, di ſtraforo la chiamò a ſè, e le dette quel danaro non visto. Ma la bambina da quell'atto misterioso insospettita, guardò cosa ſoſse, e non

ſcorgendo traccia in quel dono di valuta a lei conosciuta, domandò ingenuamente „ Cos'è? „ = „ „ È un marengo.... prendilo e vattene, rispose in fretta Carlo, arroſsendo „ =. „ Lo porto alla mamma, diſse lei, guardandolo con due belli occhioni „ = „ E che fa tua madre? Carlo ſoggiunse „ = „ Nulla... l'è tisica.... ma la un vol' ire allo spedale.... „ = „ O come ſi chiama?... = Giulia... „ = „ E dove ſta di casa? = „. In Palazzuolo.... accanto al bracino.... „ = „ e in così dire, avvedutasi di uno ſguardo teterrimo del garzone di bottega, come un lampo ſparì.

„ = „ Ohe!.... ſei addormentato Carlo?... è tempo d'andarsene „ = „ diceva il biondo Arturo, ſoggiungendo „ = „ Sei vecchio.. „ = „ Pur troppo „ = „ rispose, e detto fatto ſi alzò, e ſe ne andette ſenza dir *amen*.

„ = „ Che matto!... „ = „ esclamarono in coro i *fashionables*.

Probabilmente, ſe il caso aveſse favorito lo ſviluppo di queste fila, le quali come quelle dell'Aleardi ſon pur fila di Dio, potevasene trarre il costrutto di un patetico racconto di una ſoave moralità. Ma, ſiccome lo ſcettico Carlo volle in codesta ſera disprezzare l'umido e la pioggia, beccò un mal di petto, che, interrompendo mille ſuoi ſtrani propositi, in poco d'ora lo traſse a morte. Solo durante l'agonia fu notevole cosa che l'immagine freddolosa di una pallidula bambina come fantasima lo tormentaſse.

Dove ti perdi! mi dicevan gli amici.... pensa all'esame!... Ed i barbaſsori della città cominciavano ad intereſsarsi della faccenda preſso il provveditore degli ſtudi.

Avevano ragione, ma.... gli volevo bene!

Era la ſera di Berlingaccio — no.. no... era l'ultima domenica di carnevale.... — quanto ſi bevve! La padrona di casa gridò come una gazza, perchè aveva portata una donna in camera (o casta Pisa) e la padrona del lupanare fece altrettanto, non vedendoci più di ritorno.

Lasciai bociare, ma.... gli volevo bene!

— Ti fa le corna — ed infatti me le faceva. — Il garzone di un cavadenti romagnolo era il mio fortunato rivale.... lo vidi; mi ci battei. — Ella medicò le mie ferite col pianto, dicendomi che non era vero.

Non ci credetti; ma.... gli volevo bene.

Quando in fala fi cantavano gli ftornelli, che accordo! — Sghiro e Verderame i bafsi, l'Elettra primo, io fecondo, e lei che batteva la tirolese.

Che bei tempi!... guà, gli volevo bene!...

Venne la guerra — partimmo tutti. — Gran ferata d'addio, il repertorio patriottico ffruttato fino alle tre della mattina — strage di duelli turchi [1]. — A quell'ora mi difse „ = „ Torna, fai pipi; un fa 'l coglione „.

Mi parve poco; ma..... gli volevo bene.

Era il novembre, tepido come un empiastro nella bafsa e dotta città: — il sole fplendeva

---

(1) Così chiamano a Pisa i ponci col caffè.

luminosiſsimo. — Vado per la raſsegna allo ſpedale: mi dicono „ = „ In campo-santo c'è roba per te „ = „ L'aria era calda, il corpo in putrefazione.

Povera Beppa!.. eppure gli volevo bene.

EDIZIONE DI CENTO ESEMPLARI